

Allora ho comprato un asinello e gli ho fatto un bel recinto. Di fianco c'è il pollaio e le gabbie dei conigli. A destra abbiamo l'orto e un piccolo giardino. Davanti, la collina. Quando torno dalla fabbrica è qui che passo quasi tutto il mio tempo. Ho anche tre vigne da curare e tre figli da sfamare. Domenica è il nome di mia moglie. Io invece mi chiamo Celeste. Lei prega. Io bestemmio. Che differenza fa? Tutti e due parliamo col Signore.

La vanga ed il falchetto, la zappa, la roncola e la forca, il badile ed il rastrello: gli attrezzi del sudore. Vado a spigolare pannocchie di granturco nei campi già raccolti. Poi ne sgrano i chicchi per darli alle galline. Cerco prataioli, chiodini lungo i ceppi, asparagi selvatici per fare la frittata e poi denti di cane, buoni in insalata. Questo è tutto il mondo, il luogo del mio avere semplice e abbondante. Di quale paradiso andate mai parlando?

Sono stato contadino, muratore, operaio, manovale. Comunista. Oggi compio gli anni e frizzo una bistecca. Mi piace succhiare e rosicchiare le ossa della carne, la crosta del formaggio, le zampe di gallina. Sento che c'è più sapore andando nel profondo, mettendo lingua e denti fin dove c'è sostanza. Ho creduto alla brava gente, ai tanti che si somigliano e si aiutano al bisogno. Sono contento. Sono davvero contento.